

La Pioggia

Al principio della Creazione, durante il secondo giorno, il Signore separò le acque che sono al di sotto della *distesa* da quelle che sono al di sopra. La '*distesa*' era il cielo, il firmamento, che era in mezzo alle acque e che le tiene separate ed equidistanti: la distanza tra le 'acque inferiori' della terra da quelle del firmamento è pari a quella delle 'acque superiori' dallo stesso firmamento e, pertanto, queste seconde sono appese nell'aria, spiegavano gli antichi saggi.



Quello di creare le acque e distinguerle fu un processo importante che si protrasse nel secondo e nel terzo giorno della Creazione poiché, solo al compimento, il terzo di fu considerato <...cosa buona>.



Prima del Diluvio



Il Dio Vishnu ed il re Vaivasvata Manu

a cui ordinò, in vista del Diluvio Universale, di costruire una barca e salvarsi con 7 saggi eremiti, piante, semi ed un animale di ogni specie. Vishnu sarebbe apparso come mezzo pesce per spingere la barca sul Monte Himavan.

Ma gli uomini non apprezzarono i tanti doni che avevano ricevuto dal Signore fino ad allora, così all'epoca in cui Noè compì 600 anni <venne il Diluvio, l'acqua sulla Terra...> (Gen. 7:6). Era una 'pioggia di morte', una catastrofe universale, a cui si contrapporrà la 'pioggia di vita' per la quale, proprio nello stesso giorno in cui era iniziato il Diluvio, le generazioni future hanno cominciato a digiunare per far cadere la *pioggia autunnale*.



(a)
<L'inverno è passato, la pioggia è finita e passata>
(2:11 Cantico di Salomone)



(b)
<I fiori appaiono sulla terra, il tempo di cantare è arrivato>
(2:12 Cantico di Salomone)

Nella Bibbia, nomi ebraici contraddistinguono le piogge se autunnali o invernali o primaverili: piogge che sono un premio per il giusto comportamento dell'uomo: <Se dunque ascolterete i precetti che Io vi comando oggi, ... Io concederò alla vostra terra la pioggia a suo tempo, quella autunnale e quella primaverile...> (Deut. 11:14)

Il 'tempo' è importante quanto il tipo di pioggia per l'agricoltura che allora era la fonte principale di sostentamento dell'uomo, in quel versetto la parola che designa le precipitazioni come il dono del Signore è <metar>; invece il termine <gheshem> è generico e può essere una pioggia propizia o meno. Vi è una 'pioggia precoce' <iore>, torrenziale, che cade in ottobre-novembre, durante il periodo di semina, che impregna il suolo ed una 'pioggia ritardata' <malkosh> di primavera in marzo-aprile che fa ingrossare le spighe.

Vi è dunque, nella Bibbia, una 'pioggia per punire' (il Diluvio non solo di acqua ma anche di <zolfo e fuoco>, come per Sodoma e Gomorra – Gen. 19:24), una 'pioggia per irrigare' <Perché il paese che tu vai a conquistare non è come la terra egiziana ... il paese che voi state per conquistare è un paese di monti e di valli che viene irrigato dalla pioggia

del cielo...> (Deut. 11:10-11) ed una ‘pioggia per benedire’ <Il Signore aprirà per te il Suo benefico tesoro, il cielo, dando a suo tempo la pioggia alla tua terra...> (Deut. 28:12) e <...farò scendere a suo tempo la pioggia, la quale sarà pioggia apportatrice di benedizione.> (Ezec. 34:26), una ‘pioggia come dono’ <Temiamo il Signore...che dà la pioggia ...> (Ger. 5: 24) e <Adoperiamoci alacrememente a conoscere il Signore, il quale si manifesterà, come è certo il sorgere dell'alba, come pioggia e come pioggia primaverile che vivifica la terra...> (Os. 6:3).



Vi è anche la ‘pioggia simbolo della parola del Signore’ <E come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano se non dopo aver irrorato la terra, averla fatta produrre...così sarà la Mia parola...> (Is. 55:10-11) e ‘pioggia per difendere’ il popolo <... il Signore scagliò dal cielo su di loro grosse pietre fino ad ‘Azecà e morirono. E furono più quelli che perirono per i sassi della grandinata ...> (Giosuè 10:11) nonché ‘pioggia per far vincere’ <Signore, al Tuo uscire da Se’ir, al Tuo muoverti dalla campagna di Edom, tremò la terra e gocciolarono i cieli, gocciolarono acqua le nubi...> (Cantica di Debora e Barac – Gdc 5:4).

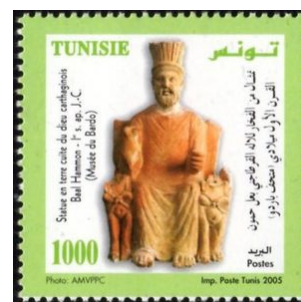


E la siccità? Una maledizione celeste: <Elia il Tishbita...disse ad Achav: “Come è vivo il Signore...in questi anni non vi sarà né rugiada né pioggia, se non lo dirò io> (1Re 17:1-5) e ben la descrive Geremia nel cap.14 <Giuda è in lutto...poiché non c’è pioggia nel paese...> ma poi ecco l’inno del Salmista per l’arrivo della primavera (65:11) <Tu prepari la terra. Tu irrighi i suoi solchi, Tu abbassi le zolle più alte, con gocce di pioggia forte Tu sciogli la terra... Hai incoronato di bene l’anno ed i Tuoi cieli stillano pioggia fecondatrice>.

Questi alcuni delle centinaia di passi biblici che citano la pioggia nei vari contesti e sono altrettanto numerose le menzioni negli scritti degli Apostoli; la pioggia infatti è benefica per ogni creatura in quanto il <Padre vostro che è nei cieli – dice Gesù attraverso Matteo 5:45 – fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.>



Perché il ‘sole’ viene citato prima della ‘pioggia’? Perché evidentemente è un altro degli insegnamenti che provenivano dalle Sacre Scritture: il “ciclo della pioggia” è infatti così descritto (Giobbe 36:27 e seg.) <Egli fa cadere la pioggia, goccia a goccia, che dai depositi celesti penetra nelle nubi; le quali stillano acqua sulla terra...> ed i depositi celesti si formano dalla <...nuvoletta grande come una mano (che) sta salendo dal mare> (1Re 18:44) è probabile che il profeta Elia, ispirato dal Signore, sapesse anche lui quale era il ciclo della pioggia e, con le sue preghiere ed i sacrifici nonché il pentimento degli Ebrei, aveva dimostrato la potenza del Signore in confronto al falso dio della pioggia cananeo Baal.



Anche il profeta Amos (VIII sec. a.e.v. circa – durante i regni di ‘Uzzà e di Geroboamo II) profetizza <...Colui che, chiamate le acque dell’oceano, le versa sulla superficie terrestre, si chiama: Il Signore.> anticipando così, di migliaia di anni, la prova scientifica che i mari sono la fonte principale delle precipitazioni e che, ancora una volta, la Bibbia è effettivamente ispirata dal Signore se si considera che un povero pastore, quale era Amos, poteva profetizzare un concetto scientifico che fu provato soltanto nel 1687 da Edmond Halley ma accettato dagli scienziati molto più tardi.



Giove



Thor



Tlaloc



(al centro) la dea Tefnut della pioggia

A sx il dio Amon, il Sole, a dx il dio Shu, la Pace, marito di Tefnut



Nel mito dei Maori della Nuova Zelanda, Rangi, il cielo, viene separato dalla moglie Papa, la terra, dal figlio Tane Mahuta, dio della foresta e degli uccelli. Mentre il figlio Tawhiri Matea, dio dei venti, delle tempeste e delle piogge è contrario alla separazione

Fino ad allora i meccanismi che producono la pioggia non erano ben chiari e molti accettavano l'idea degli antichi filosofi greci secondo i quali l'acqua dei fiumi non proveniva dalla pioggia ma dall'acqua del mare che scorrendo nel sottosuolo arrivava fino alla cima delle montagne trasformandosi in acqua sorgiva, comunque era Zeus il dio dei fulmini e conseguentemente della pioggia. Tuttavia le prime osservazioni sul 'tempo' cioè la scienza della meteorologia sembra proprio risalire a questo popolo con Teofrasto ed il suo "Libro dei Sogni", ad Arato nei "Fenomeni" ed a Tolomeo con "Almagesto".



<Responsabili> della pioggia erano per i Vichinghi: il dio Thor; per gli Atzechi: Tlaloc; per gli Egizi: la dea Tefnut; per i Cananei il già ricordato Baal e così via, ogni civiltà ed ogni religione ne aveva almeno uno o una poiché senza la pioggia era ed è impossibile vivere come ancora oggi purtroppo dobbiamo constatare per le tragedie causate dalla siccità.

E così, anche noi, come scriveva San Francesco, nel suo "Cantico delle Creature", dobbiamo affermare che:

<Laudato si' mi Signore, per sor aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta>



E quando *La Piovvia* non viene considerata come il risultato di un atto della Provvidenza Divina o sulla base di una Legge Meteorologica, diventa associata al senso della ‘tristezza’ a causa della giornata grigia da dover trascorrere in casa oppure, per chi vive in città, di dover obbligatoriamente uscire per recarsi al lavoro dove immancabilmente arriva bagnato ed irritato non soffermandosi ad ascoltare il suono della natura, a respirare l’odore di terra bagnata, a considerare che *<In una goccia di pioggia si possono vedere i colori del sole...>* scriveva Lewis Bernstein Namier.



Ed il tema ‘pioggia’ ispira tanti illustri poeti e qui ne ricorderemo solo alcuni tra cui: Federico Garcia Lorca: *<O pioggia francescana che porti in ogni goccia Anime di fonti chiare e di umili sorgenti! ...O pioggia silenziosa che gli alberi amano E sei al piano dolcezza emozionante: da’ all’anima le stesse nebbie e risonanze che lasci nell’anima addormentata del paesaggio!>* Giacomo Leopardi nella sua “Vita solitaria” scriveva:



*<La mattutina pioggia, allor che l’ale Battendo esulta nella chiusa stanza...
...Passata è la tempesta:
odo augelli far festa, ...
...Ecco il sereno
Rompe là da ponente, alla montagna...>*
E così via, ma lo scritto che credo torni in mente ogni volta che piove è quello composto da uno dei maggiori esponenti (con Giovanni Pascoli ma con visioni diverse) del “Decadentismo italiano”:



Gabriele D’Annunzio con la sua ode “La pioggia nel pineto”:

<Ascolta. Piove dalle nuvole sparse. Piove sulle tamerici salmastre e arse, piove sui pini...>

Questa lirica composta nel luglio/agosto 1902 ed inserita nella Raccolta “Alcyone”, nella sezione delle “Laudi”, rientra nella tematica del *Panismo* di D’Annunzio i cui scritti celebrano sé stesso quale ‘esteta’ – cioè cultore del bello che fa della propria vita un’opera d’arte – quale ‘superuomo’ – nel concetto che aveva Nietzsche di ‘superiore alla massa’ o uomo proteso verso l’avventura ed il desiderio di affermazione attraverso imprese eroiche ed eccezionali – quale ‘panismo’ – parola forgiata per spiegare la fusione con la Natura (dal dio greco Pan) e che si esprime con la ricerca della bellezza attraverso i cinque sensi umani, ovvero corrente letteraria che consisteva nella immedesimazione profonda tra mondo esterno e quello umano.



La poesia è ispirata all’amore che D’Annunzio nutre per la *Divina* attrice Eleonora Duse che lo accompagna durante una passeggiata estiva in campagna quando la pioggia li sorprende. La Duse è, agli occhi del poeta, *Ermione* la mitologica sposa greca abbandonata da Oreste e simboleggia l’<amore puro> a cui tornare e le parole che compongono l’ode hanno una musicalità ed un sonoro che rendono perfettamente lo scrosciare dell’acqua, il colore verde della vegetazione, il canto delle cicale, il verso delle rane e tutti i rumori della natura incontaminata.
*<...E piove su le tue ciglia, Ermione.
Piove su le tue ciglia nere
sì che par tu pianga
ma di piacere.>*